

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 3

Artikel: L'escalation del conflitto macedone
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247503>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'escalation del conflitto macedone

GIANANDREA GAIANI

L'assalto di migliaia di manifestanti, appoggiati da uomini dei reparti speciali dell'esercito, al Parlamento di Skopje ha messo in luce tutte le contraddizioni della Macedonia, minata da un sempre più marcato scontro etnico contenuto solo grazie alle pressioni internazionali che mirano a scongiurare un nuovo conflitto balcanico puntando al negoziato tra il governo di Skopje e i guerriglieri dell'UCK.

La situazione è realmente esplosiva e il governo ha già da tempo distribuito le armi alla popolazione slava per far fronte ad un'eventuale rivolta in massa degli albanesi, minoranza che corrisponde a circa un terzo della popolazione.

L'occupazione di Aracinovo, a pochi chilometri da Skopje, da parte dei guerriglieri dell'UCK ha del resto messo nuovamente in luce la debolezza militare della Macedonia da tempo impegnata in un programma di acquisizioni belliche e nella ripresa dei rapporti di collaborazione con le forze federali jugoslave proprio in funzione di contrasto alla penetrazione dell'UCK dai confini kosovari.

Truppe di Belgrado e Skopje operano già affiancate tra l'area di Tetovo e la Valle del Presevo mentre l'intervento di una forza NATO a guida britannica che sarà composta da 5.000 militari di Londra, Parigi, Roma, Berlino e Washington suscita reazioni discordanti.

Sarà quindi importante l'impegno occidentale per favorire la riconciliazione anche con l'invio di una forza di pace e aiuti economici anche se negli ambienti nazionalistici macedoni si sottolinea come la presenza di forze alleate impedirà di fatto alle truppe di Skopje di schiacciare la rivolta albanese.

Compito del resto non facile, come hanno dimostrato mesi di inutili offensive governative, reso ancor più ostico dal buon addestramento ed equipaggiamento dei circa 2.000 guerriglieri guidati dal misterioso Comandante Hoxha, un ex militare della Legione straniera francese, che hanno consolidato le loro posizioni nelle regioni di Tetovo e Kumanovo.

In attesa che venga dispiegata una forza alleata in Macedonia sono già presenti truppe britanniche con il duplice incarico di impedire l'escalation della crisi con funzioni di garanti degli accordi tra le due parti (i paracadutisti di Sua Maestà hanno scortato i guerriglieri dell'UCK fuori da Aracinovo) ma al tempo stesso, in base ad un accordo bilaterale tra Skopje e Londra, di addestrare e consigliare le forze macedoni alle tecniche e tattiche dell'antiguerriglia ((incarico affidato alle forze speciali dello Special Air Service).

La crescente influenza politica-militare di Londra bilancia l'ambiguità degli Stati Uniti che si sono dichia-

rati disponibili a fornire solo supporto logistico al contingente alleato che sta dispiegandosi in Macedonia.

Non si tratterebbe solo dell'applicazione della "Dottrina Bush-Rumsfeld", che prevede il progressivo ritiro dai Balcani, ma anche della consapevolezza statunitense delle responsabilità di aver favorito il riarmo dell'UCK quando combatteva la Serbia di Milosevic. Secondo informazioni raccolte dall'intelligence britannica e tedesca i ribelli attivi in Macedonia impiegano equipaggiamenti forniti dalle Nazioni Unite e dagli USA al Kosovo Protection Corp, l'organizzazione che dovrebbe dedicarsi alla "protezione civile" istituita dopo lo scioglimento dell'UCK kosovaro.

Inoltre nell'arsenale dei ribelli figurerebbero missili antiaerei Sa 7 e anche gli Stinger forniti nel 1999 da Washington per contrastare aerei ed elicotteri serbi ed ora impiegabili contro i velivoli macedoni o della NATO.

In attesa che si definisca meglio l'ennesima missione alleata nei Balcani, che avrà l'obiettivo di garantire gli equilibri etnico-politici in Macedonia evitando lo scoppio di un'altra guerra civile in ex Jugoslavia, le forze armate di Skopje (e i consiglieri britannici) stanno valutando i dettagli di un'operazione da avviare se i ribelli dovessero rifiutarsi di gettare le armi.

Un'operazione che prevede di isolare l'UCK nelle regioni di Tetovo e Kumanovo e "bonificare" i villaggi sotto il loro controllo impiegando in modo combinato elicotteri, mezzi corazzati, artiglierie e fanterie addestrate alla contro-insurrezione.

Per condurre in porto questa operazione la Macedonia sta acquistando una vasta gamma di armi e mezzi sul mercato dell'usato per ottenere oltre a prezzi convenienti anche tempi rapidi di consegna.

L'Ucraina ha fornito 6 elicotteri da attacco Mi 24 (cannoniere volanti) e 6 elicotteri armati multiruolo Mi 17 oltre a supporto tecnico e, secondo alcune voci, piloti mercenari.

La Grecia ha regalato a Skopje 2 elicotteri multiruolo UH 1H mentre in Croazia sono stati acquistati 12 cannoni da 122 mm D 30, decine di mortai e migliaia di fucili d'assalto, lanciagranate e mitragliatrici.

Altri contatti sono in corso con numerosi paesi per la fornitura di trasporto truppe cingolati, carri armati leggeri ed aerei leggeri per le operazioni antiguerriglia. ■

Secondo informazioni raccolte dall'intelligence britannica e tedesca i ribelli attivi in Macedonia impiegano equipaggiamenti forniti dalle Nazioni Unite e dagli USA al Kosovo Protection Corp, l'organizzazione che dovrebbe dedicarsi alla "protezione civile" istituita dopo lo scioglimento dell'UCK kosovaro.